# Arte della Carta e della Stampa

La stampa a Vicenza venne introdotta da tipografi transalpini nella seconda metà del XV secolo. Giovanni de Reno e lo svizzero Leonardo Achatas si trasferirono da Padova a Santorso, sulle pendici del Monte Summano e li fondarono la loro attività. La scelta del posto fu probabilmente dettata dalla presenza della vicina cartiera di Torrebelvicino esistente già dal Quattrocento. Nel 1474, anno della stampa del primo libro ad opera della tipografia, leonardo Achatas si trasferì temporaneamente a Vicenza dove stampò un poema didascalico di Fazio degli Umberti. Probabilmente viaggiò molto con i suoi caratteri mobili nel Veneto negli anni seguenti e si stabilì definitivamente a Vicenza nel 1480 dove rimase fino alla morte.

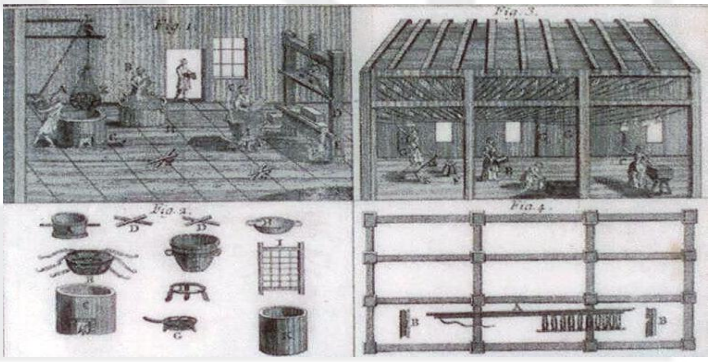
Anche Giovanni del Reno fu molto attivo nel territorio, favorito dall'amicizia con il fabbricante di carta Michele da Treviso.

Molti furono inoltre gli stampatori stranieri nel vicentino che sembra avessero la caratteristica di cambiare frequentemente sede; ad esempio, nel 1475 abbiamo la notizia di un tipografo tedesco, Ermanno Liechtenstein, che si trasferì a Vicenza dove rimase per cinque anni, oppure Stefano Koblinger, da Vienna, che vi restò tra il 1479 e il 1481.

Anche molti stampatori italiani, in verità, avevano quest'abitudine, continuandosi a spostare di città in città. Unica eccezione per Vicenza nel 400 fu Enrico Zeni di Santorso, conosciuto come Rigo di Ca' Zeno che esercitò ininterrottamente dal 1480 al 1499.

Nel 400 vennero stampate soprattutto opere letterarie, filosofiche o religiose ma non mancavano quelle scientifiche. Nel 500, invece, con la diffusione della cultura, anche la stampa dei libri si adeguò ad un nuovo pubblico composto da non solo ricchi. A scapito della bellezza il libro acquistò maneggevolezza ed economicità. Vennero a crearsi anche nuove aziende che molto spesso affiancavano alla tipografia la produzione di carta e, a volte, anche il magazzino per la vendita diretta. Un esempio fu ancora Enrico da Santorso che dopo un periodo di stallo continuò la sua attività nel 1506 e affiancò la sua tipografia ad una legatoria e ad una bottega di libraio.

Verso il 1580 si distinse Pierin libraio a cui va il merito di aver istituito una costosa libreria ad ornamento della città et comodo de' studiosi come descriveva la sua bottega in una supplica al Consigli Comunale del 1581. Viene ricordato anche come il fondatore della prima biblioteca pubblica vicentina.

Sembra che dalla seconda metà del 600 sia la tipografia che la fabbricazione della carta nel vicentino entrarono in crisi. Nel 700 le cartiere efficienti erano quella del Bottelli e dei nobili Garzadori in località Laghetto. Spostandosi in provincia, e in particolar modo a Bassano, fu importantissima la tipografia dei Remondini: nel 1660 Giovanni Antonio, il capostipite dei Reimondini di Bassano, aprì una bottega di chiodi, ferro lavorato e telerie a cui aggiunse una produzione di immagini di poco prezzo.
Decise poi di acquistare un torchio dall'incisore bassanese Crestano Menarola ed avviò la sua industria della stampa e della calcografia. Riuscì ad affermarsi in breve tempo e tramandò la tradizione di padre in figlio. Il nipote di Giovanni Antonio assunse come collaboratore Giovanni Volpato nel 1758.
La produzione più nota dei Reimondini di è quella di stampe popolari ordinarie ma produssero molto anche nel campo delle stampe fini. Seppero imporsi non solo sul mercato vicentino tanto da acquisirne ben presto il primato, ma anche su quello europeo divenendo grandi esportatori dei loro prodotti.

Agli inizi del XIX secolo l'industria veneta della carta non appariva molto diversa da quella delle origini: vecchi edifici con ruote a pale lungo i corsi d'acqua, macchina in legno per la triturazione degli stracci, file di fogli appesi ad asciugare alle funicelle degli stenditoi negli stanzoni al piano superiore o all'aperto nelle adiacenti cartiere, carri o barconi fluviali in arrivo con le materie prime o in partenza con le risme di carta. Era indispensabile un corso d'acqua, sia che fosse capace di fornire una quantità costante di energia motrice sia che fosse navigabile per facilitare il trasporto del prodotto finito, in più occorreva un particolare clima, sia per la fabbricazione dei fogli che per il loro asciugamento.
Solo dopo la seconda metà del secolo scorso il progresso tecnico cominciò a ridurre l'influenza dell'ambiente fisico dal momento che nuove fonti di energia andavano sostituendo quella idrica.